

Itinerari di navigazione per docenti e formatori - 7

Il CFP si rinnova

Paolo Dall'Ò¹

L'articolo, in continuità con quanto proposto negli Allegati agli ultimi sei numeri della rivista "Rassegna CNOS", propone una panoramica della sezione del sito web della Federazione CNOS-FAP (www.cnos-fap.it) denominata "Il CFP si rinnova". Dopo aver presentato la struttura e gli obiettivi di tale sezione, vengono analizzati alcuni dei numerosi contributi presenti in essa e se ne evidenziano soprattutto le implicazioni didattiche.

This article, in line with the attachments to the last six issues of the journal "Rassegna CNOS", contains an overview of the section of the Federation web site (www.cnos-fap.it) called "Il CFP si rinnova" (renewing VET centers). After presenting the structure and the aims of this section, the article analyzes some of the many contributions presented in it and highlights especially their didactic implications.

Cari insegnanti e formatori dell'IeFP,

nelle diverse sezioni del sito della Federazione CNOS-FAP sono presenti moltissimi contributi e materiali utili per la nostra pratica didattica.

Gli *Itinerari di navigazione* proposti negli [Allegati](#) degli ultimi numeri della rivista "Rassegna CNOS" hanno evidenziato temi e materiali che possono sia sollecitare la riflessione sulla nostra pratica didattica, sia contribuire a rispondere alle diverse esigenze di tutti coloro che operano nell'IeFP (Istruzione e Formazione Professionale).

I titoli dei 6 temi finora affrontati sono i seguenti: [Strategie didattiche](#), [La valutazione](#), [Pensare il lavoro](#), [Tecnologie informatiche e Formazione Professionale](#), [L'orientamento](#), [La voce dei protagonisti](#).

Ora, la nuova strutturazione del sito consente un più rapido ed efficace reperimento di moltissime risorse. Per coloro che sono impegnati direttamente nell'insegnamento e nella Formazione Professionale, risulta preziosa soprattutto la sezione "*La buona formazione*", a cui si accede direttamente attraverso il [link](#) presente nella homepage del sito stesso.

Tale sezione si compone delle seguenti tre parti:

- [Il CFP si rinnova](#)
- [Progetto CREA²](#)
- [Competenza digitale](#) (in fase di elaborazione)

Nelle pagine che seguono proponiamo un itinerario conoscitivo dei diversi materiali raccolti proprio nella sotto-sezione "[Il CFP si rinnova](#)". Oltre a illustrare brevemente le diverse parti in cui è articolato questo spazio, riporteremo esempi dei vari contributi e alcuni dati quantitativi, al fine di consentire al lettore di individuare facilmente ciò che riterrà stimolante e utile per il proprio lavoro.

¹ Carvet – Università di Verona.

² Il "[Progetto CREA](#)" (Centro Risorse Educative per l'Apprendimento) fornisce molti materiali organizzati secondo i sei elementi che contribuiscono a costruire un Corso di Istruzione-Formazione Professionale ([Rubriche delle competenze](#), [Unità di apprendimento](#), [Project work](#), [Prove esperte](#), [Sussidi per la didattica](#) e [Alternanza Scuola-Lavoro](#)) e documenta esperienze educative e dispositivi didattici elaborati nelle diverse sedi locali della Federazione CNOS-FAP.

1. Cos'è "Il CFP si rinnova"?

Nata nel 2013, la sezione del sito della Federazione CNOS-FAP intitolata "*Il CFP si rinnova*" raccoglie numerosi materiali didattici sviluppati prevalentemente nell'ambito di percorsi formativi con docenti e formatori dell'IeFP (soprattutto, ma non solo, appartenenti alla Federazione CNOS-FAP).

Tale sezione testimonia la volontà della Federazione CNOS-FAP di dare visibilità alle tante esperienze significative che caratterizzano i CFP (Centri di Formazione Professionale) in vista di un loro continuo e significativo rinnovamento metodologico, didattico e organizzativo³.

2. Perché "Il CFP si rinnova"?

Ecco dunque alcuni obiettivi che il progetto "*Il CFP si rinnova*" persegue:

- in generale, documentare e condividere significative esperienze formative;
- più in particolare, favorire la condivisione e lo scambio di valide esperienze e di efficaci pratiche metodologiche, didattiche e organizzative, soprattutto all'interno della comunità professionale dei formatori/trici;
- stimolare l'"inventiva didattica" di insegnanti e operatori dell'IeFP;
- stimolare nella Federazione CNOS-FAP – e non solo – la diffusione di una cultura della documentazione;
- contribuire alla formazione e alla condivisione di un vero e proprio archivio di "beni didattici";
- arricchire il repertorio di risorse a cui tutti i membri della comunità professionale degli operatori/trici dell'IeFP possono attingere per migliorare il proprio sapere e il proprio agire;
- far conoscere a diversi *stakeholder* esperienze e pratiche significative che vengono realizzate nel contesto della formazione professionale iniziale italiana.

Attraverso "*Il CFP si rinnova*", la Federazione CNOS-FAP intende dunque contribuire a rendere disponibile e concretamente fruibile quel vero e proprio patrimonio di "beni didattici" che da anni si va sviluppando nella comunità professionale dei formatori e insegnanti dell'IeFP. Si tratta di materiali elaborati in modi diversi:

- le attività formative per i operatori dell'IeFP prevedono infatti momenti strutturati di raccolta degli elaborati dei partecipanti; una loro messa a punto redazionale li rende fruibili anche da parte di coloro che non abbiano avuto modo di partecipare direttamente a tali attività;
- inoltre, per le attività formative con i formatori, anche i docenti coinvolti come relatori e facilitatori costruiscono spesso schede e materiali che possono essere resi condivisibili anche al di là del corso.

Ciò che può costituire un arricchimento ulteriore e assai più ampio dei materiali raccolti è, inoltre, il coinvolgimento diretto di singoli docenti o di gruppi di formatori dell'IeFP che sono invitati a condividere direttamente esperienze e materiali elaborati e sperimentati nelle aule e nei laboratori dei CFP. Alcune modalità (schemi e/o format) per strutturare e documentare il proprio lavoro verranno segnalate nelle pagine che seguono, così come descritto nella sezione del sito che stiamo prendendo in considerazione (cfr., ad esempio, p. 54 di questo [link](#) per la redazione di "Schede

³ Curatore della selezione e raccolta di tutti i materiali è Gustavo Mejia Gomez, sotto la supervisione del prof. Giuseppe Tacconi, dell'Università di Verona. La principale fonte a cui si attinge sono infatti le attività di ricerca e formazione condotte da e/o con il prof. Tacconi, in varie realtà dell'Istruzione e Formazione Professionale prevalentemente italiana. Un particolare collegamento si dà anche con le attività del Carvet (www.carvet.org), il Centro di ricerca sulla formazione professionale diretto dal prof. Tacconi e costituito presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona proprio anche grazie alla collaborazione con la Federazione CNOS-FAP.

veloci”; oppure il seguente [link](#) che presenta un “Format” per la progettazione di “Unità di Apprendimento” [UdA]).

Per condividere schede, UdA e/o altri materiali e dispositivi didattici, si suggerisce di inviare il tutto direttamente al seguente indirizzo e-mail: giuseppe.tacconi@univr.it.

3. Com'è articolato “Il CFP si rinnova”?

Prima di analizzare in modo più dettagliato alcuni dei materiali offerti da “*Il CFP si rinnova*”, per offrire un quadro d'insieme di quanto stiamo prendendo in esame, riportiamo la struttura della sezione che stiamo analizzando⁴.

Schede veloci per costruire attività didattiche

- [24 modi per verificare la comprensione \(2016\)](#)
- [Imparare con metodo! SCHEDE per gli/le allievi/e \(2016\)](#)
- [La cassetta degli attrezzi – SCHEDE \(2016\)](#)
- [Il web per la didattica – SCHEDE \(2015\)](#)
- [Ambienti di apprendimento per l'IRC nell'IeFP – SCHEDE \(2014\)](#)
- [Ambienti di apprendimento per gli assi culturali nell'IeFP – SCHEDE \(2013\)](#)
- [Strumenti per formare \(2013\)](#)

Unità di apprendimento

- [Una guida alla progettazione di Unità di apprendimento \(2015\)](#)
- [Un format per la costruzione di Uda \(Unità di apprendimento\) \(2015\)](#)
- [UdA – Lingua inglese 01 – All about me \(2015\)](#)
- [UdA – Lingua inglese 02 - Keep Moving! \(2015\)](#)
- [UdA – Lingua inglese 03 - Food in Britain \(2015\)](#)

Altre risorse per la didattica

- [Insegnare a comprendere un testo scritto](#)
- [Matematica per tutti \(2015\)](#)
- [La didattica del WebQuest nella formazione professionale \(2014\)](#)
- [Racconti di lavoro I – ANTOLOGIA DI STORIE SUL LAVORO con spunti didattici per il loro utilizzo \(2013\)](#)
- [Le strategie della differenziazione \(2013\)](#)
- [Teoria professionale – Elettronica per il 1° anno \(2013\)](#)
- [Teoria professionale – Elettronica per il 2° anno \(2013\)](#)
- [Teoria professionale – Elettronica per il 3° anno \(2013\)](#)
- [Dispensa termini tecnici in lingua inglese \(2014\)](#)

Narrazioni di esperienze

- [Dalle storie di vita professionale alla condivisione del sapere \(2014\)](#)
- [Insegnare IRC nell'IeFP. Un'antologia di storie \(2014\)](#)
- [Un'esperienza di orientamento \(2014\)](#)
- [Diventare formatori. Elementi generativi del sapere professionale \(2014\)](#)
- [Storie di pratica didattica 1 – Le narrazioni di un gruppo di docenti di area linguistica nelle scuole professionali della Provincia Autonoma di Bolzano \(2013\)](#)
- [Storie di formatori \(2013\)](#)
- [Racconto di un ex-allievo \(2013\)](#)

Materiali per la formazione dei formatori

- [La formazione come tessitura di testimonianze di vita \(2016\)](#)
- [Abitare cristianamente – e laicamente – la scuola e il CFP \(2016\)](#)
- [Adolescenti e scuola: chiavi di lettura, sfide e prospettive \(2016\)](#)
- [Costruire un'autobiografia. Scheda di metodo per la formazione dei formatori \(2016\)](#)
- [La scuola del possibile \(2015\)](#)

⁴ La riorganizzazione del sito della Federazione comporta che non tutti i link siano a oggi attivi. Il problema sarà comunque presto risolto.

- Idee... in formazione. Strategie didattiche emergenti da un gruppo di formazione sulla cultura della sicurezza (2014)

Progetti innovativi

- [Report mobilità transnazionale Monaco di Baviera \(2014\)](#)
- [Valutare per competenze: l'esame di qualifica nell'istruzione e formazione professionale \(2014\)](#)
- [La progettazione di un quarto anno per il diploma di Tecnico Riparatore di Veicoli a Motore come occasione per sviluppare una cultura delle competenze. Cronaca di un'esperienza \(2013\)](#)
- "All'asilo si impara meglio". In cattedra i futuri idraulici (2013)

Nei paragrafi che seguono si prenderanno in considerazione, per presentarne le principali caratteristiche, i primi tre e l'ultimo gruppi di materiali.

Quanto viene evidenziato è direttamente "linkabile" e consultabile nel sito della Federazione CNOS-FAP. L'itinerario suggerito vuole dunque facilitare la consultazione dei contributi, rilevandone alcuni aspetti interessanti e significativi per i pratici.

3.1. Schede veloci per costruire attività didattiche ([clicca qui](#))

Il primo gruppo di materiali raccoglie un'ampia gamma di schede e checklist facilmente consultabili che illustrano singole attività e possono alimentare l'inventiva dei docenti.

Passeremo ora in rassegna le sette parti in cui questa sotto-sezione è strutturata.

24 modi per verificare la comprensione (2016)

Si tratta di una checklist di 24 suggerimenti molto semplici, che possono facilitare la verifica della comprensione degli allievi al termine di un'attività (dopo una spiegazione, un video o la lettura di un testo oppure dopo che, attraverso altre attività, si è approfondito uno specifico tema).

Riportiamo le prime due a mo' di esempio:

1. Inventare un quiz	<ul style="list-style-type: none"> - Scrivi 5 domande a risposta aperta relative al contenuto affrontato. Dopo averle scritte puoi sceglierne due e rispondere dedicando a ciascuna di esse una mezza facciata. - Scrivi 10 domande a risposta multipla relative al contenuto affrontato.
2. Spiegare	<ul style="list-style-type: none"> - Spiega l'idea principale della lezione di oggi utilizzando un'analogia.

Tenendo questo elenco a portata di mano, un formatore può facilmente lasciarsi ispirare e individuare una efficace attività da inserire nell'ultima parte di una classica lezione per aumentare il coinvolgimento degli allievi e verificare la loro comprensione.

Imparare con metodo! SCHEDE per gli/le allievi/e (2016)

Questa è una raccolta di 9 schede pensate per gestire attività finalizzate a potenziare il metodo di studio. Le schede sono costruite come strumenti di lavoro da utilizzare direttamente con gli allievi e come esempi del modo in cui possono essere formulate le consegne. Gli allievi sono accompagnati a riflettere, ad esempio, su:

- la propria capacità di concentrazione,
- le proprie abilità,
- come svolgere i compiti a casa,
- come leggere ad alta voce,
- come realizzare una presentazione efficace.

Ecco, ad esempio, i suggerimenti su come svolgere i compiti a casa (formulati dal punto di vista del soggetto in apprendimento):

1. Definisco un preciso tempo per l'avvio e comincio puntuale.
2. Mi assicuro che la mia postazione di lavoro sia in ordine e che sul tavolo ci siano solo le cose che mi servono per il compito.
3. Leggo attentamente la consegna e rifletto su cosa devo fare.
4. Definisco, per ogni fase della consegna o per ogni compito, il tempo che all'incirca mi ci vorrà per realizzarlo.
5. Seguo un piano in tre fasi: 1) iniziare con il compito più facile; 2) continuare con le cose più difficili; 3) concludere con le cose che mi piacciono di più.
6. Non interrompo il lavoro, ma mi concedo qualche breve pausa per alzarmi, stiracchiarmi, andare alla finestra ecc.
7. Scrivo sul mio quaderno e mi concedo il tempo necessario.
8. Davanti alle difficoltà non cedo subito. Cerco di avere pazienza e mi sforzo di trovare una soluzione.
9. Alla fine controllo nuovamente il punto 3 e rifletto se ho fatto tutto correttamente.
10. Metto ordine al mio tavolo e sistemo nella borsa i materiali per il giorno dopo.

La cassetta degli attrezzi – SCHEDE (2016)

Si tratta di un'agile raccolta di 14 schede riportanti altrettante "idee-stimolo" e pensate per variare l'attività didattica.

Rivolte soprattutto ai/docenti che operano sui cosiddetti "assi culturali" (in particolare l'asse linguistico e quello storico-sociale-culturale), le schede permettono di inserire elementi di operatività nella didattica. Sono organizzate all'interno di tabelle con due colonne: a sinistra c'è un'immagine o uno schizzo che aiuta a rappresentarsi la situazione; a destra invece vengono descritti, in successione: le fasi di svolgimento dell'attività, note e suggerimenti, l'intenzione didattica espressa sinteticamente, la/e competenza/e che viene/vengono sollecitata/e.

Nell'introduzione si ricorda che il formato stesso delle schede si presta a essere utilizzato dai docenti per elaborare essi stessi schede analoghe e curarne una raccolta nella prospettiva della costruzione e del continuo incremento del repertorio di beni didattici da condividere all'interno della propria comunità professionale (cfr. più sopra il paragrafo *Perché "Il CFP si rinnova?"*).

Riportiamo come esempio la Scheda 9 che porta il titolo di "*Angeli e demoni*".

Svolgimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Alla classe viene proposto un tema che consente di avviare una discussione sui pro e i contro. 2. Gli allievi si suddividono in piccoli gruppi. In ciascun gruppo, - un allievo assume il ruolo dell' "angelo", che porta argomenti a favore del tema - un secondo allievo, svolge la funzione del "diavolo", portando dei contro argomenti; - un terzo allievo svolge la funzione del "giudice" che decide quali argomenti sono i più convincenti. 3. In conclusione, con l'intero gruppo classe, i giudici presentano innanzitutto gli argomenti a favore e quelli contrari e poi comunicano a quale conclusione / convinzione sono giunti, nel loro giudizio. Varianti: - tutti i "diavoli" e tutti gli "angeli" si incontrano prima in due gruppi distinti per raccogliere argomentazioni e tornano poi nei piccoli gruppi di partenza. - I giudici si scambiano le loro opinioni prima dell'assemblea con tutta la classe. Nel frattempo il resto della classe può scambiare opinioni su come ritengono che i giudici si pronunceranno.
Note e suggerimenti	Piccoli gruppi composti di tre allievi ciascuno.
Intenzione	Scambio di punti di vista differenti su un tema e costruzione di visioni condivise.
Competenze che vengono stimolate	<ul style="list-style-type: none"> - comprendere informazioni essenziali, - dar conto di diverse opinioni e interrogarle criticamente.

Il web per la didattica – SCHEDE (2015)

In questo prezioso contributo sono raccolti strumenti (66) facilmente utilizzabili per potenziare l'utilizzo delle tecnologie nella didattica.

Si tratta dunque di una presentazione di alcune delle tantissime risorse per insegnare disponibili in rete, scelte in base ai seguenti criteri:

- potenzialità di impiego a fini didattici;
- semplicità di utilizzo;
- semplicità di installazione (nel caso si tratti di software);
- livello di diffusione;
- gratuità del servizio e/o installazione software

Dopo un'efficace introduzione che non omette "Suggerimenti e raccomandazioni" anche per i non esperti, sono presentati:

- 25 strumenti, schedati in modo funzionale ad un loro impiego didattico. Si passano in rassegna, ad esempio, risorse che vanno da *Youtube* a *Mindmaster* (applicazione per la creazione di mappe mentali), da *Teacherled* (raccolta di strumenti particolarmente intuitivi per facilitare la visualizzazione di concetti matematici e geometrici) a *Prezi* (software per realizzare presentazioni dinamiche);
- altri 10 strumenti sono presentati in modo più sintetico;
- ulteriori 30 strumenti sono raggruppati in base agli assi culturali che possono interessare (8 per l'asse linguistico, 8 per l'asse matematico e scientifico-tecnologico, 3 per l'asse storico-sociale, 11 trasversali ai vari assi);
- infine, viene presentato anche *Moodle*, ambiente di apprendimento modulare (un LMS, *Learning Management System*) gratuito e open source, molto usato dalle università e dalle scuole per gestire ed erogare la formazione online, che permette ai docenti di gestire autonomamente le attività nella propria aula virtuale.

Ecco un esempio di scheda-strumento:

Nome	Dipity
Link	http://www.dipity.com
In sintesi:	Permette di creare delle linee temporali interattive all'interno delle quali è possibile inserire informazioni, foto, indicazioni geografiche, video e link esterni. È possibile creare una linea del tempo in modalità collaborativa e condividerla con gli altri utenti.
Potrebbe essere utile per:	<ul style="list-style-type: none">- Ricostruire assieme agli studenti il susseguirsi degli eventi inerenti ad un particolare tema storico attraverso la ricerca di informazioni online- Ricostruire biografie di autori e personaggi storici- Tenere traccia delle notizie di attualità- Tenere traccia del percorso didattico svolto durante l'anno scolastico- Proporlo agli studenti come strumento da utilizzare autonomamente per facilitare l'apprendimento- Proporlo agli studenti come strumento con cui elaborare la risposta ad una consegna
Livelli	<ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo scuola secondaria di primo grado- Secondo ciclo tutti
Account	Richiesto; permette di autenticarsi anche tramite account Facebook
Lingua	Inglese
Compatibilità	: PC, MAC, Mobile
Caratteristiche tecniche:	<ul style="list-style-type: none">- Web-based- Le timeline create o già presenti sulla piattaforma possono essere inseriti all'interno di blog, aule virtuali etc. tramite il codice <i>embed</i>

Caratteristiche servizio	La versione gratuita permette di creare massimo 3 timeline per ogni account, per ogni timeline si possono inserire massimo 150 eventi.
Strumenti alternativi:	http://www.ourstory.com http://www.timetoast.com http://timeglider.com (permette di inserire anche date a.c.) http://timerime.com (permette di inserire anche date a.c.) http://www.tiki-toki.com/

Ambienti di apprendimento per l'IRC nell'IeFP – SCHEDE (2014)

Si tratta di una raccolta di materiali didattici “leggeri” (15 schede-attività), con attività per l’insegnamento della religione nei percorsi di IeFP.

Il contributo raccoglie alcune “attività” redatte e sperimentate nel corso di vari anni (soprattutto nel primo biennio dei corsi di qualifica professionale).

Ogni scheda nasce dalla convinzione che gli studenti (in particolare coloro che frequentano i percorsi di IeFP) abbiano bisogno di “mettere le mani” non solo su oggetti e cose, ma anche su idee e/o contenuti. Maneggiare e manipolare i contenuti diventa una questione cruciale nell’IeFP, e questi strumenti intendono suggerire alcune proposte in tal senso.

Per ogni attività (ad esempio, *Presentarsi agli altri*, *Riconoscere il “pensiero unico”*, *Il razzismo documentato*) sono disponibili anche degli Allegati che costituiscono delle “schede di lavoro” utilizzabili direttamente con gli studenti ma che, soprattutto, vogliono essere idee-stimolo (da adattare e arricchire) per gli insegnanti.

Riportiamo qui come esempio l’Allegato 7, dal titolo *Il razzismo documentato*.

Cognome Nome Corso Data

Razzismo

1. Tramite motore di ricerca, rintraccia in internet un articolo, una notizia, una riflessione... che attesti la presenza di esempi di razzismo in almeno 3 dei seguenti Paesi o Regioni:
 - a. Ex Jugoslavia (Bosnia, Serbia, Croazia, Kosovo)
 - b. Iraq - Kurdistan
 - c. Sudafrica (il termine specifico per indicare il razzismo in Sudafrica è “apartheid”)
 - d. USA (Stati Uniti)
 - e. Armenia (Turchia)
 - f. Darfur (Sudan, Ciad = République du Tchad)
 - g. Italia
 - h. Germania
 - i. Belgio
 - j. ...
2. Copia e incolla le notizie su di un programma di videoscrittura impostando il formato A3 e cercando di impaginare le notizie come se si trattasse di una pagina di giornale.
3. Ricorda che devi saper poi presentare a voce ai tuoi compagni le notizie che trovi. Perciò cerca di trovare notizie chiare e originali.
4. Salva il file in una tua cartella e/o spediscilo al formatore via e-mail. BUON LAVORO !!!

Spazio per i tuoi appunti

.....

Ambienti di apprendimento per gli assi culturali nell'IeFP – SCHEDE (2013)

Questa è una raccolta di strumenti estremamente utile per il lavoro in aula di formatori e insegnanti. Ricchissima di proposte e suggerimenti, raccoglie materiali didattici “leggeri” (37 schede-attività), agevolmente consultabili, che possono rendere la didattica più attiva e maggiormente orientata allo sviluppo di competenze.

Non si tratta – ricordano i redattori – di “Progettazioni didattiche” o di “Unità di apprendimento” ma di spunti operativi e idee che vanno poi calate nel contesto didattico. Se l’Unità di apprendimento può essere paragonata a un vero e proprio “edificio” didattico, queste schede rappresentano dei “mattoncini”, con i quali sarà possibile costruire diversi edifici, adatti ai vari terreni e alle varie situazioni.

Vale la pena di citare un passaggio significativo dell’Introduzione che consente di cogliere la prospettiva con la quale le schede-attività sono state raccolte (le sottolineature sono nostre):

L’ipotesi è che ci si possa avvicinare a un approccio per competenze stimolando gli allievi a “fare delle cose con ciò che imparano”. La concentrazione sulle attività stimola infatti i docenti ad abbandonare il modello della didattica trasmissiva e a muoversi in una logica centrata sull’alunno e sui processi di apprendimento che questi può mettere in atto”.

Il capitolo 1 della sezione presenta il “Repertorio delle attività” che è così articolato:

- Asse Linguistico (12 schede)
- Asse storico-sociale (3 schede)
- Asse matematico (8 schede)
- Asse scientifico tecnologico (2 schede)
- Attività trasversali agli assi (8 schede)

Il repertorio non ha ovviamente un carattere “finito” ma presenta invece un formato “leggero”, che vuole favorirne la consultazione. Nella loro elaborazione si sono tenuti presenti gli elementi di seguito elencati; la scheda-tipo in cui sono stati inseriti vuole essere inoltre un invito a tutti i formatori e i docenti ad elaborare a loro volta e a condividere con i colleghi dei materiali didattici che sono espressione di inventiva e frutto di sperimentazione.

Titolo dell’attività		
Tempi prevedibili		
Eventuali strumenti o materiali		
Tipologia di raggruppamento (lavoro individuale, a coppie, a piccoli gruppi, ecc.)		
Svolgimento (cosa fa il formatore, cosa il formatore chiede agli allievi di fare)		
Eventuali varianti e/o suggerimenti (su specifiche attenzioni che sono state suggerite dall’esperienza)		
Potenziale formativo / competenze di riferimento / obiettivi specifici (conoscenze e abilità)	Competenza/e	
	Conoscenze	Abilità
Ambito professionale		
Fonti		

Questa medesima scheda è riportata nell'Allegato di p. 54 di [questa stessa sezione](#) del sito (“Scheda per generare e condividere dispositivi didattici”, ed è stata utilizzata anche per costruire le attività, presentate sopra, relative all'IRC).

Il capitolo 2 (da p. 49) presenta invece alcune “Strategie generali per formare”.

Si trovano qui 70 suggerimenti, redatti in forma di raccomandazione per i docenti/formatori (per ciascun gruppo ne riportiamo uno a mo’ di esempio):

Sulle gestione del gruppo classe (24 “raccomandazioni”):	Valorizza le situazioni in cui gli allievi si aiutano tra loro o nel gruppo emerge un “esperto”. Sono occasioni preziose per potenziare il senso di essere parte di una comunità che apprende.
Sulla strutturazione della lezione (6 “raccomandazioni”):	Segui una sequenza tipo, ad esempio: fase di ingresso, fase/i di elaborazione (attività da far fare), fase di ricostruzione cognitiva del percorso e/o di verifica di quanto è stato appreso o sollecitazione di un feedback.
Sulla fase di ingresso e sull’aggancio con le esperienze dei soggetti in apprendimento (6 “raccomandazioni”):	In fase di avvio, esplicita il senso di ciò che si farà, gli obiettivi attesi (con parole comprensibili agli allievi) e possibilmente anche l’articolazione/struttura della lezione, magari scrivendo su un angolino della lavagna le parole chiave che richiamano la sequenza dei passi che prevedi di far compiere. A questa “scaletta” potrai richiamarti anche nel corso dell’ora.
Sulla/e consegna/e di lavoro (10 “raccomandazioni”):	Fai frequente ricorso a strategie metacognitive, stimolando gli allievi ad esplicitare le azioni che stanno compiendo per apprendere. Una competenza, infatti, non si limita alla padronanza nell’esecuzione di un compito, non riguarda solo la capacità di fare, ma anche quella di spiegare come e perché si fa.
Sui lavori in gruppo (4 “raccomandazioni”):	Cerca di strutturare le consegne in modo chiaro, possibilmente scritto. Tra le consegne, suggerisci sempre di dedicare la prima parte del lavoro ad organizzare il lavoro stesso (divisione dei compiti – chi fa che cosa –, definizione delle strategie ecc.).
Sui momenti di esposizione/presentazione (10 “raccomandazioni”):	Organizza momenti in cui siano gli allievi a presentare dei contenuti alla classe. Predisporre questi momenti significa supportare i singoli nella progettazione e nella preparazione della loro esposizione. La stessa presentazione può diventare un’attività “autentica”, in cui gli allievi si immedesimano nel ruolo del docente
Sulle domande (3 “raccomandazioni”):	Lascia frequentemente spazio alle domande; se è il caso, sollecitale; puoi anche chiedere agli allievi di generare domande su quanto visto, sentito, letto, udito, fatto ecc.
Sulla valutazione (4 “raccomandazioni”):	Ricorda che la migliore forma di valutazione è la costruzione di contesti in cui gli allievi stessi sono stimolati a presentare agli altri ciò che hanno imparato (apprendimento attraverso l’insegnamento).
Sulla conclusione della lezione (3 “raccomandazioni”):	Sollecita un feed-back, anche semplicemente invitando ad esprimere con una parola come ciascuno si sente alla fine di una lezione.

Strumenti per formare (2013)

Le strategie che seguono sono emerse da un'ampia ricerca empirica condotta con i docenti di area culturale che operano nei CFP della Federazione in otto regioni italiane⁵.

Così si afferma nell'introduzione (le sottolineature sono nostre):

Ciò che abbiamo ricavato è una consistente rassegna di strategie che i/le docenti hanno constatato essere utili nella loro pratica professionale. Si va da dispositivi semplici, piccole invenzioni, "trucchi" del mestiere, che nascono dalle situazioni e consentono di risolvere un problema di comprensione o di superare una difficoltà relazionale, a strategie di insegnamento articolate e complesse, volte alla predisposizione di ambienti stimolanti, che possano facilitare l'apprendimento (p. 5).

Ed ecco altri due brevi passaggi che riassumono la prospettiva con cui sono state elaborate e strutturate le varie proposte:

[si è voluto] tentare una sorta di teorizzazione del buon insegnamento, prendendo spunto non dalle teorie accreditate, ma dalle pratiche narrate dai formatori e dalle formatrici. Si è trattato in sostanza di mettere in parola la conoscenza pratica che i formatori e le formatrici hanno sviluppato nella concreta esperienza del fare formazione (p. 11).

Se gli oggetti di apprendimento su cui si lavora vengono percepiti dagli allievi come astratte enunciazioni teoriche, è difficile che possano essere accolti ed integrati nel loro universo di significati ed è più probabile che vengano invece rifiutati (p. 23).

Riportiamo qui l'articolazione del contributo, allo scopo di rendere evidente sia l'ampia gamma di stimoli che contiene sia la loro "concretezza".

I. La cura del clima (13 strategie) (p. 7)	<ol style="list-style-type: none">1. Avviare la giornata con il "Buongiorno"2. Valorizzare i momenti informali3. Creare un aggancio relazionale all'inizio dell'ora4. Far fare una presentazione di sé5. Imparare rapidamente i nomi degli allievi6. Stabilire alcune regole fondamentali per mantenere un certo decoro in classe7. Attivare processi di negoziazione sulle regole8. Stipulare un patto formativo all'inizio dell'anno9. Curare lo spazio fisico10. Intervenire in caso di disturbo11. Chiedere agli allievi di esplicitare le loro aspettative12. Chiedere a piccoli gruppi di esplorare le caratteristiche di un buon apprendimento (e/o di un buon insegnamento)13. Chiedere agli allievi di scrivere le loro reazioni alla lezione
II. L'organizzazione della lezione (33 strategie) (p. 11)	<ol style="list-style-type: none">1. Curare l'avvio (5 strategie)2. Esplorare il punto di vista degli allievi dando loro la parola (4 strategie)3. Prestare attenzione alla qualità della comunicazione (6 strategie)4. Rendere vitali i contenuti (4 strategie)5. Giocarsi diverse carte, variando i metodi (4 strategie)6. Far apprendere in/il gruppo (2 strategie)7. Differenziare il lavoro all'interno del gruppo classe (5 strategie)8. Lavorare con le domande (2 strategie)9. Concludere la lezione in modo colloquiale (1 strategia)
III. Per una didattica dell'esperienza (11 proposte) (p. 7)	<ol style="list-style-type: none">1. Agganciare l'esperienza (5 proposte)2. Far fare esperienze (4 proposte)3. Orientare a mettere in parola le esperienze (2 proposte)
IV. Per una valutazione riconoscente e incoraggiante (10 proposte)	<ol style="list-style-type: none">1. Organizzare prove autentiche centrate su compiti reali2. Monitorare continuamente3. Comunicare previamente e chiaramente i criteri di valutazione4. Preparare bene alla prova strutturata5. Curare la restituzione delle prove effettuate

⁵ Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Umbria, Lazio, Sicilia.

	6. Offrire occasioni di recupero 7. Stimolare l'autovalutazione e la valutazione tra pari 8. Far costruire il portfolio dell'allievo 9. Attivare forme di triangolazione con valutatori esterni 10. Incoraggiare
--	--

Una delle strategie relative al *Curare l'avvio (Organizzazione della lezione)* è la seguente:

Inserire qualche elemento spiazzante.

Talvolta può essere utile un avvio differente dal solito, che introduce qualche elemento provocatorio, un aneddoto personale, un'analogia inusuale o la menzione di una notizia o di un'inchiesta giornalistica recente, che possano suscitare interesse e curiosità. Queste aperture hanno lo scopo di accendere l'interesse, di suscitare la curiosità e il desiderio di saperne di più e predispongono ad iniziare un'attività [...](p. 13).

Ancora, per *Rendere vitali i contenuti*, una strategia è la seguente:

Far cogliere l'utilità del percorso.

Rendere vitali i contenuti significa spostare l'attenzione dagli oggetti culturali al rapporto che si crea tra questi e i soggetti in apprendimento. In un certo senso, si tratta di far cogliere l'"utilità" dei percorsi, senza per questo ridurre tutto a qualcosa di strumentale ma collocando i testi all'interno di contesti che possano dare loro senso (p. 17).

Tra le proposte relative alla valutazione, si trova, ad esempio, quanto segue:

Stimolare l'autovalutazione e la valutazione tra pari.

Nell'esperienza di alcuni docenti, l'autovalutazione si combina con forme di eterovalutazione tra pari. Un docente di italiano, oltre a sollecitare il singolo allievo a darsi una valutazione, al termine di una verifica, trova utile stimolare l'espressione di un giudizio motivato anche da parte degli altri compagni, almeno su alcune dimensioni della prestazione (p. 38).

3.2. Unità di apprendimento [\(clicca qui\)](#)

Le Unità di Apprendimento (UdA) presentate qui sono esempi di percorsi didattici articolati, costruiti prevalentemente secondo uno stesso format (quello riportato nel primo contributo) e che spesso riportano anche i materiali per gli studenti.

[Un format per la costruzione di Uda \(Unità di apprendimento\) \(2015\)](#)

Proprio per facilitare la redazione e la condivisione di UdA, nella sezione "*Il CFP si rinnova*" è proposto un modello, adattato ai percorsi di IeFP, per la costruzione di UdA⁶.

Ecco alcune delle informazioni-base che il format richiede:

Nome del docente	
Istituzione formativa	
Anno formativo	
Classe e indirizzo	
Area disciplinare	
Titolo dell'Uda	
Numero di lezioni (e nr. di ore per lezione)	
Periodo	

Ed ecco poi la struttura dell'UdA:

⁶ Il modello è presentato nel libro di G. Tacconi, *Tra scuola e lavoro. Una prospettiva didattica sul secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione*, LAS, Roma 2015, pp. 256-259.

a. Breve descrizione del gruppo classe e del contesto	<i>Indicare il numero degli allievi/e, le principali caratteristiche (maschi/femmine, eventuali specificità o differenze di cui tener conto ecc.), eventuali dinamiche e comportamenti rilevati, eventuali propensioni espresse, elementi contestuali utili per l'Uda.</i>
b. Compito autentico	<i>Indicare l'eventuale compito autentico attorno al quale l'Uda è costruita.</i>
c. Motivi	<i>Esplicitare brevemente perché si è scelto di svolgere questa Uda.</i>
d. Obiettivi (in termini di competenze, conoscenze, abilità, atteggiamenti)	<i>Indicare nella prima riga la o le competenze verso il cui sviluppo è orientato il percorso e nelle colonne le relative abilità, conoscenze e atteggiamenti. - Evidenziare in grassetto le conoscenze e le abilità che si ritengono indispensabili (obiettivi minimi)</i>
e. Passaggi o fasi di lavoro (da articolare per ogni singola lezione)	<i>Lezione 1: Lezione 2: Lezione 3:</i>
f. Risorse per l'apprendimento	<i>Indicare eventuali schede di lavoro, strumenti appositamente elaborati, risorse: sitografia, libro di testo o altro materiale, materiali audio e/o video</i>
g. Strumenti di valutazione	<i>(è riportato un esempio di rubrica per la valutazione e l'auto-valutazione)</i>
h. Note ulteriori	<i>Inserire eventuali varianti o alternative possibili; - Inserire elementi di differenziazione (individualizzazione/personalizzazione)</i>

[Una guida alla progettazione di Unità di apprendimento \(2015\)](#)

Per predisporre in modo attento e collegiale le Unità di apprendimento, è molto utile questa guida alla progettazione. La finalità è soprattutto la seguente:

pensare la progettazione non come un adempimento, una pratica che spesso divorzia dal senso, ma come un utile strumento di lavoro e come un passo fondamentale per dare qualità all'azione educativa ordinaria (p. 1).

La Guida si articola come segue:

<ol style="list-style-type: none"> 1. Dalle indicazioni curriculari regionali al curricolo di centro alla progettazione didattica 2. La pianificazione annuale <ol style="list-style-type: none"> a. Analisi della situazione b. Individuazione dei nuclei fondanti attorno a cui costruire il percorso c. Prima individuazione delle competenze per ciascuna Uda 3. La progettazione di singole Unità di apprendimento <ol style="list-style-type: none"> a. Breve descrizione del gruppo classe b. Compito autentico c. Motivi d. Obiettivi (in termini di competenze, conoscenze, abilità e atteggiamenti) e. Passaggi o fasi di lavoro (da articolare per ogni singola lezione) f. Risorse per l'apprendimento g. Strumenti di valutazione

Nell'introduzione, al punto 3, si offrono, tra l'altro, alcune interessanti osservazioni che vale la pena di rileggere (le sottolineature sono nostre):

Ciò che può orientare a un certo grado di formalizzazione – magari secondo un format condiviso, che faciliti la messa in parola e la comunicabilità dell’esperienza – è l’esigenza di costruire, arricchire continuamente e condividere il repertorio di una comunità professionale. È questo il contesto più adeguato in cui collocare lo sforzo che la formalizzazione e la documentazione richiedono, che porta con sé anche l’innegabile vantaggio di poter poi disporre di una ricca raccolta di materiali condivisi, che possono essere analizzati, riflettuti e riadattati in diversi contesti e comunque alimentare l’inventiva dei singoli e dei gruppi [...].

Il format che viene presentato si è rivelato utile soprattutto per quegli insegnanti che sono ai primi passi. Non è concepito – e non va dunque utilizzato – come “modulo da compilare”, ma come strumento per pensare le azioni didattiche possibili, come supporto che facilita nell’ideazione di ambienti di apprendimento che mettano lo studente al centro dell’attenzione e lo rendano protagonista, in modo che possa confrontarsi con un compito, risolvere problemi, sviluppare progetti ecc., ma soprattutto come strumento di condivisione di materiali e “semilavorati” didattici all’interno di una comunità professionale di docenti.

L’idea è di costruire un modello di progettazione a maglie larghe, che non faccia mai perdere di vista il senso e risulti sostenibile anche in termini di carico di lavoro aggiuntivo.

Da qui la scelta di concentrarsi su un’unità più ampia della singola lezione, l’unità di apprendimento (Uda), appunto (p. 4)..

UdA – Lingua inglese 01 – All about me (2015)

L’UdA qui riportata si compone di 11 lezioni (9 da 60 minuti e le ultime due da 120 l’una) e propone un ampio e dettagliato percorso sulla presentazione di sé. Gli allegati si prestano ad essere utilizzati in aula sia per la spiegazione sia per le esercitazioni.

UdA – Lingua inglese 02 - Keep Moving! (2015)

Articolata in 5 lezioni, l’UdA, presenta un percorso per imparare a fornire correttamente indicazioni stradali e informazioni sui monumenti della propria città.

UdA – Lingua inglese 03 - Food in Britain (2015)

Questa UdA propone 4 lezioni e pur seguendo lo stesso format, è stata redatta in lingua in inglese in modo leggero ed essenziale.

3.3. Altre risorse per la didattica ([clicca qui](#))

In questa terza parte de “*Il CFP si rinnova*” è possibile trovare risorse di vario genere, che intendono stimolare la riflessione “didattica” dei formatori, allo scopo di orientarli a operare scelte sempre più consapevoli ed efficaci.

Insegnare a comprendere da testo scritto (2015)

Questa “risorsa” presenta un quadro di riferimento e una serie di spunti didattici utili agli insegnanti che operano sull’asse dei linguaggi e che intendono impostare una didattica della lettura e della comprensione dei testi nel contesto dell’IeFP.

L’autore (Maurizio Gentile) introduce così il suo contributo:

Perché sviluppare alti livelli di alfabetizzazione nella comprensione dei testi? Tre potrebbero essere le principali finalità.

- 1. Offrire ai giovani strumenti che li abilitano ad estrarre il significato contenuto nelle informazioni testuali al fine di giungere a delle conclusioni attendibili.*
- 2. Educare gli allievi a creare connessioni tra le conoscenze provenienti da vari testi per elaborare un’idea personale di quanto letto.*
- 3. Offrire agli allievi occasioni sistematiche per utilizzare in compiti di realtà e situazioni di apprendimento ciò che hanno letto.*

Ed ecco la struttura del testo proposto:

- **Introduzione**
- **Chi sono i buoni lettori?**
- **Per una didattica della lettura**
 - Contesto classe
 - Una strategia educativa generale
 - Abilità di lettura-comprensione
 - Fare previsioni
 - Pensare ad alta voce
 - Riassumere (*Perché insegnare a riassumere, Operazioni mentali, Lettura analitica, Strutture testuali, Regole per riassumere*)
 - Capire la struttura dei testi (*narrativi, espositivi, argomentativi, dialoghi e conversazioni*)
 - Rappresentare il testo attraverso schemi (*lessicali, descrittivo, cronologico, causale/processuale episodico, concettuale, per rappresentare principi e generalizzazioni*)
 - Formulare domande
- **Rilievi conclusivi e spunti di riflessione**

Matematica per tutti (2015)

In questo scritto, sempre Maurizio Gentile intende offrire ai docenti di matematica che operano nell'IeFP un contributo concreto che li aiuti a guidare il massimo numero di allievi possibile a raggiungere le competenze previste dagli attuali ordinamenti. Si propone un approccio di insegnamento diretto delle conoscenze matematiche, basato principalmente su rappresentazione e manipolazione, procedure cognitive e metacognitive e metodi convalidati dalla ricerca, dei quali si forniscono vari esempi, insieme a linee guida didattiche.

Ecco la struttura del testo proposto:

- **Introduzione**
- **Il valore della matematica**
 - La matematica nell'attuale politica educativa
 - Una matematica delle idee
- **La competenza matematica dei giovani italiani**
 - Cenni premilitari sull'indagine OCSE-PISA
 - La valutazione della competenza matematica in PISA ..
 - Livelli di alfabetizzazione matematica in Italia
 - Il punto di vista di docenti e dirigenti
- **Per una didattica della matematica**
 - Procedure dirette per l'insegnamento della matematica (Sviluppare la conoscenza concettuale, procedurale, dichiarativa)
 - Un percorso equilibrato di apprendimento
 - Considerazioni conclusive

Introducendo il penultimo punto citato, l'autore afferma quanto segue (le sottolineature sono nostre):

Per offrire al massimo numero di allievi un accesso alla conoscenza matematica e aiutarli a raggiungere le competenze previste, è importante che il percorso proposto sia equilibrato.

Questo significa non soltanto progettare lezioni ed attività per le diverse aree di contenuto (ad esempio, numeri e operazioni, algebra, geometria, misure, analisi di dati e probabilità) ma anche affrontare ognuna di esse considerando opportunamente le tre tipologie generali di conoscenza (concettuale, procedurale e dichiarativa).

Comprendere come i tre tipi di conoscenza si costruiscono e lavorano insieme è utile non soltanto per impostare una didattica efficace ma anche per capire perché gli studenti hanno

difficoltà quando uno o più di essi vengono trascurati all'interno del curricolo di matematica (p. 30).

La didattica del WebQuest nella formazione professionale (2014)

Introducendo questo prezioso contributo, che introduce all'utilizzo del WebQuest, l'autore (Giuseppe Tacconi) rileva, tra l'altro, quanto riportato qui di seguito (le sottolineature sono nostre):

A molti formatori è capitato di suggerire ai propri allievi la ricerca di informazioni utili in internet, ma di avere constatato che non sempre questa ricerca porta frutti significativi, a fronte di un notevole dispendio di tempo. La metodologia del WebQuest, ideata da Tom March e Bernie Dodge, promuove una didattica centrata sul soggetto in apprendimento, evita il disorientamento di una navigazione a vuoto nella rete (l'effetto "lost in cyberspace") e favorisce un utilizzo formativo di internet.

Al centro dell'azione didattica non si colloca tanto l'impiego di tecniche, ma il confronto con dati disponibili in rete - e non solo - e il lavoro di apprendimento cooperativo su compiti significativi (p. 1).

Riportiamo qui sotto il sommario del contributo proposto.

1. Cosa sono i WebQuest1
2. Perché gli WebQuest
3. Tipologie di Webquest
4. Riprodurre o ricostruire conoscenze?
5. Teorie didattiche che fanno da presupposto alla metodologia del Webquest
6. I ruoli dei vari attori nel Webquest
7. Apprendere con i nuovi media
8. Fare formazione con il Webquest
9. Predisporre un Webquest
10. Rintracciare Webquest già predisposti (in lingua inglese, in lingua italiana, in lingua tedesca)
11. Indicazioni sul template dei Webquest
12. La valutazione dei Webquest
13. La proposta di un modello generale di progettazione dell'attività didattica in aula tratto dal Webquest

Racconti di lavoro I – Antologia di storie sul lavoro con spunti didattici per il loro utilizzo (2013)

In questo articolato contributo è riportata una ricca selezione di "storie di lavoro" che raccontano esperienze vissute in vari ambiti lavorativi: ristorazione, settore meccanico ed elettrico, ambito delle professioni sociali e, ancora, ambiti commerciale, agricolo ed estetico.

Molto interessante è poi la riflessione didattica sulle storie di lavoro. Il curatore si interroga sui seguenti punti:

- 1. Cosa questi racconti ci dicono del lavoro e di chi lavora?**
- 2. Cosa hanno imparato gli studenti facendo questo lavoro?**
 - a. Conoscere pratiche lavorative
 - b. Dare valore alla pratica
 - c. Conoscere più a fondo i soggetti che lavorano
 - d. Sperimentare una metodologia di ricerca
 - e. Comprendere la formazione come accompagnamento a mettere in parola la pratica
- 3. Come si possono utilizzare le storie di lavoro nella didattica all'interno di un CFP?**
 - a. Far analizzare le storie dell'antologia
 - b. Utilizzare le storie come spunto per accostarsi ad altre narrazioni
 - c. Utilizzare le storie come spunto per generare altre narrazioni
 - d. Far raccogliere sul campo storie simili
 - e. Costruire altre antologie di racconti di lavoro

E come conclusione della raccolta, si afferma quanto segue (le sottolineature sono nostre):

possiamo affermare che la via narrativa al lavoro si prospetta davvero promettente anche per ispirare significativi percorsi didattici, soprattutto nell'area dei linguaggi, ma anche in quella storico-sociale e tecnico-professionale, nei CFP. Si tratta di avvicinare i giovani allievi alla ricchezza formativa del contesto e delle pratiche che lo abitano, ma soprattutto di scoprire e far scoprire il lavoro come risorsa culturale e contribuendo ad alimentare il valore della cultura del lavoro

Le strategie della differenziazione (2013)

Tratti da *La didattica al lavoro* (Tacconi 2011), i testi qui proposti fanno emergere da molti racconti di formatori soprattutto le strategie didattiche per un lavoro differenziato - all'insegna dell'individuazione e della personalizzazione - con tutto il gruppo classe.

Così si afferma nell'introduzione (le sottolineature sono nostre):

Oltre a strategie articolate, ragionate e complesse, nei racconti abbiamo trovato anche invenzioni nate sul momento, trucchi del mestiere e dispositivi operativi che i docenti hanno constatato possono funzionare in pratica. Non è la didattica che generalmente trova spazio nei manuali per gli insegnanti, ma la didattica viva e reale, che nasce sempre da un incontro conversazionale tra le abilità del docente (le conoscenze che sa mettere in campo e il background di consapevolezza che lo accompagna), le caratteristiche dei singoli allievi (la loro storia, la loro esperienza, i loro interessi), le dinamiche affettive e relazionali che si creano in aula e nel contesto del Cfp, ad esempio tra colleghi, le caratteristiche ambientali, le complesse variabili sociali (compresa la considerazione socialmente diffusa riguardo alla formazione professionale) e situazionali (persino quelle metereologiche!).

Ecco l'articolazione del contributo, che può offrire una prima idea della concretezza delle testimonianze riportate:

1. Giocarsi diverse carte, variando attività

- a. Far fare, organizzando bene i tempi
- b. Variare gli approcci e le attività, lasciandosi guidare anche dagli "Uffa, prof..."
- c. Inserire degli intermezzi per far "ricaricare le batterie"
- d. Utilizzare la leva del gioco

2. Differenziare il lavoro all'interno del gruppo classe

- a. Cogliere le differenze per adattarsi alle specificità del gruppo e dei singoli
- b. Differenziare le consegne di lavoro
- c. Potenziare l'autostima curando la relazione e fornendo un supporto individuale
- d. Adattare gli stimoli agli allievi con bisogni educativi speciali
- e. Organizzare momenti di apprendimento libero ed autonomo: la tesina
- f. Differenziare, almeno in parte, anche il curriculum

Teoria professionale - Elettrotecnica per il 1° anno (2013)

Teoria professionale - Elettrotecnica per il 2° anno (2013)

Teoria professionale - Elettrotecnica per il 3° anno (2013)

I tre contributi presentano altrettante dispense di Elettrotecnica per i vari corsi professionali e sono corredati di un'ampia gamma di esercizi che riportano anche le soluzioni.

Dispensa termini tecnici in lingua inglese

Un ulteriore risorsa didattica è questo agile glossario tecnico in lingua inglese per l'Area Elettrica-Elettronica/Informatica del Settore Elettro.

3.4. **Narrazioni di esperienze** ([clicca qui](#))

In quest'area della sezione “*Il CFP si rinnova*” sono inserite le esperienze professionali, didattiche e formative in forma di narrazioni non solo di docenti e operatori ma anche di allievi ed ex-allievi.

3.5. **Materiali per la formazione dei formatori** ([clicca qui](#))

Quest'area raccoglie contributi riflessivi ma anche strumenti operativi che possono essere utilizzati nella formazione o nell'autoformazione dei formatori. Diversi documenti illustrano l'idea di formazione come accompagnamento riflessivo alla messa in parola del sapere che si genera nell'esperienza.

3.6. **Progetti innovativi** ([clicca qui](#))

In quest'ultima area vengono inseriti o illustrati veri e propri progetti innovativi che hanno interessato i CFP e i loro operatori sia in ambito didattico sia organizzativo.

[Valutare per competenze: l'esame di qualifica nell'istruzione e formazione professionale \(2014\)](#)

Questa risorsa presenta in modo analitico il modello dell'esame di qualifica che ci viene presentato nelle Linee Guida della Regione Veneto (Allegato a Dgr. nr. 2646 del 18/12/2012) e nel Vademecum (Decreto nr. 910 del 9 ottobre 2013). Tale modello, come ricorda la curatrice,

è il frutto di un lavoro di innovazione metodologica impostato sulla didattica per competenze e/o per compiti autentici, che trova la sua formulazione teorica in alcuni progetti chiamati “Azioni di sistema per la realizzazione di strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze” (Dgr 1758 del 16/06/2009).

L'esame di qualifica professionale, infatti, deve accertare l'acquisizione delle competenze di base e tecnico – professionali previste dallo standard di qualifica della figura di riferimento e, quindi, presuppone che venga proposto agli studenti un percorso formativo incentrato sullo sviluppo delle stesse.

[Report Mobilità transnazionale Monaco di Baviera \(2014\)](#)

Questo testo dà conto di un'esperienza di scambio svoltasi dal 15 al 21 giugno 2014 tra il CNOS-FAP Regione Piemonte e partner tedeschi.

Gli obiettivi del programma erano i seguenti:

- *Migliorare e sviluppare metodi ed approcci innovativi sull'orientamento professionale*
- *Mettere a contatto i partecipanti con esperienze significative sui Servizi al Lavoro attivi nel territorio bavarese*
- *Conoscere il Sistema Educativo tedesco e poter confrontare la propria esperienza con le buone pratiche di un partner europeo*
- *Confrontare il sistema di Formazione Professionale salesiano italiano con quello salesiano tedesco e le prassi di orientamento nella FP in ambito salesiano a Monaco di Baviera*

Da questo scambio emergono interessanti annotazioni sui seguenti aspetti:

- *l'impegno strategico delle realtà salesiane tedesche nel campo della Formazione Professionale, con un approfondimento sulla struttura formativa di Waldwinkel – Aschau;*
- *il sistema della Formazione Professionale in Germania; - i servizi al lavoro in Baviera.*

La progettazione di un IV anno per il diploma di Tecnico Riparatore di Veicoli a Motore come occasione per sviluppare una cultura delle competenze. Cronaca di un'esperienza (2013)

Il lavoro restituisce il Project Work di un percorso di Master proponendo un esempio di progettazione di un corso per “Tecnico Riparatore di veicoli a motore”. I docenti del CFP A. Provolo di Verona hanno colto questa progettazione come l’occasione per formarsi ad un approccio maggiormente centrato sulle competenze.

A conclusione di questa veloce presentazione, si può osservare che “Il Cfp si rinnova” costituisce un archivio davvero prezioso per chi opera nell’IeFP – e forse non solo, dato che aumentano i riscontri del fatto che viene consultato sempre di più anche da docenti che operano in altri – e documenta lo sforzo di coltivare vere e proprie comunità di pratica all’interno della Federazione. Sarebbe auspicabile che questa risorsa fosse sempre meglio conosciuta e il suo utilizzo ampliato.